

# A ottobre torna la deflazione

## Pesa il calo dei beni energetici e degli alimentari - La domanda interna non riparte

Emanuele Scarci

■ A ottobre ritorna, a sorpresa, la deflazione. È l'ottavo dato tendenziale negativo negli ultimi nove mesi. Dopo la risalita dal picco negativo di aprile (-0,5%) e dopo il +0,1% di settembre, per il mese di ottobre si sperava in un risultato migliore. Una doccia scozzese per gli specialisti che avevano pronosticato un'inflazione all'1% per fine anno. Ma anche tanti dubbi per gli operatori che, con una domanda di beni di consumo così debole nonostante i prezzi in picchiata, a Natale si giocano una fetta significativa del conto economico.

A ottobre, secondo le stime preliminari di Istat, l'indice nazionale dei prezzi al consumo ha registrato una variazione nulla su base mensile e, a sorpresa, una diminuzione dello 0,1% rispetto a ottobre 2015 (era +0,1% a settembre). Un'avvisaglia sul pericolo di ritorno alla deflazione si era avuta lo scorso 26 ottobre con il dato Istat sul commercio al dettaglio di agosto, in calo dello 0,2% a valore e dello 0,8% a volume, soprattutto per effetto dello scivolone dell'alimentare. A far risalire i prezzi non basta quindi un mercato particolarmente vivace per l'auto e gli smartphone.

A pesare sul dato annuale dei prezzi è l'energia, il cui calo si è accentuato lievemente (-3,6% da -3,4% di settembre). Ulteriori contributi deflazionistici derivano dagli andamenti di altre tipologie di prodotto, tra le quali spiccano gli alimentari non lavorati (-0,4%, dal +0,4% di settembre) e i servizi ricreativi e culturali (azzeramento della crescita, da +0,6% di settembre). Pertanto, al netto dei beni energetici l'inflazione rallenta, attestandosi a +0,2% (era +0,5% il mese precedente). Analogamente al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici, l'inflazione di fondo scende a +0,2% (da +0,5% di settembre).

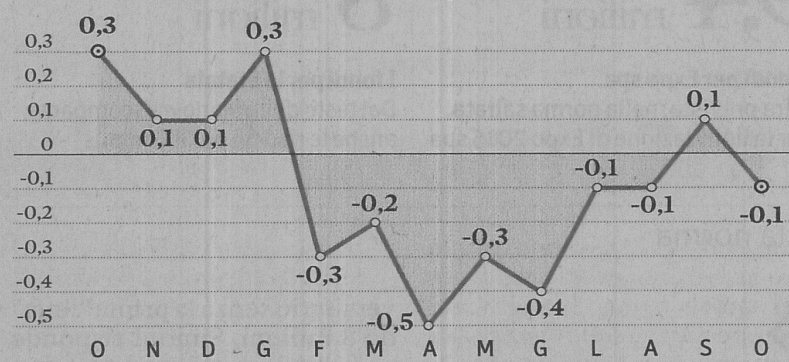
Significativa l'inflazione nel carrello: i prezzi dei beni alimentari, quelli per la cura della casa e della persona registrano una diminuzione dello 0,3% su base annua (la variazione era nulla a settembre). L'inflazione acquisita per il 2016 risulta pari a -0,1%, lo stesso valore registrato a settembre.

Sconsolato il commento dell'ufficio studi di Confcommercio del dato Istat sull'inflazione. «Un altro inatteso segnale di debolezza del quadro economico e il ritorno sotto zero della variazione dei prezzi. Non ci sono spunti positivi dalle principali aree di spesa soprattutto in alta frequenza di acquisto. Stante queste dinamiche è ormai certo che anche il 2016 si chiuderà, come i due anni precedenti, con un'inflazione praticamente nulla e che per un ritorno su valori prossimi o superiori all'1%, in grado di scongiurare i rischi di una preoccupante e perdurante deflazione, bisognerà attendere la primavera del 2017». In scia la reazione di Federdistribuzione, l'associazione delle catene commerciali. «Siamo ancora lontani da una ripresa economica strutturale - sostiene il presidente Giovanni Cobolli Gigli - e questo perché la domanda interna rimane troppo debole. Occorre fare tutto il possibile per sostenere la domanda interna, vero propulsore di sviluppo per il Paese e unico fattore capace di riportare la dinamica dei prezzi sui livelli fisiologici di un'economia in crescita».

### L'evoluzione dei prezzi al consumo

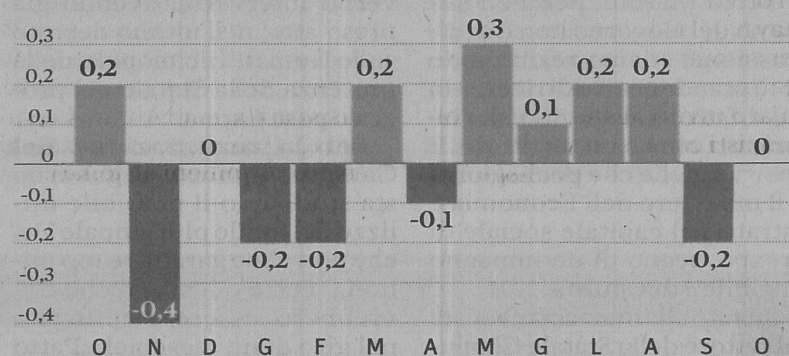
#### VARIAZIONI TENDENZIALI

Ottobre 2015-ottobre 2016. Variazioni percentuali



#### VARIAZIONI CONGIUNTURALI

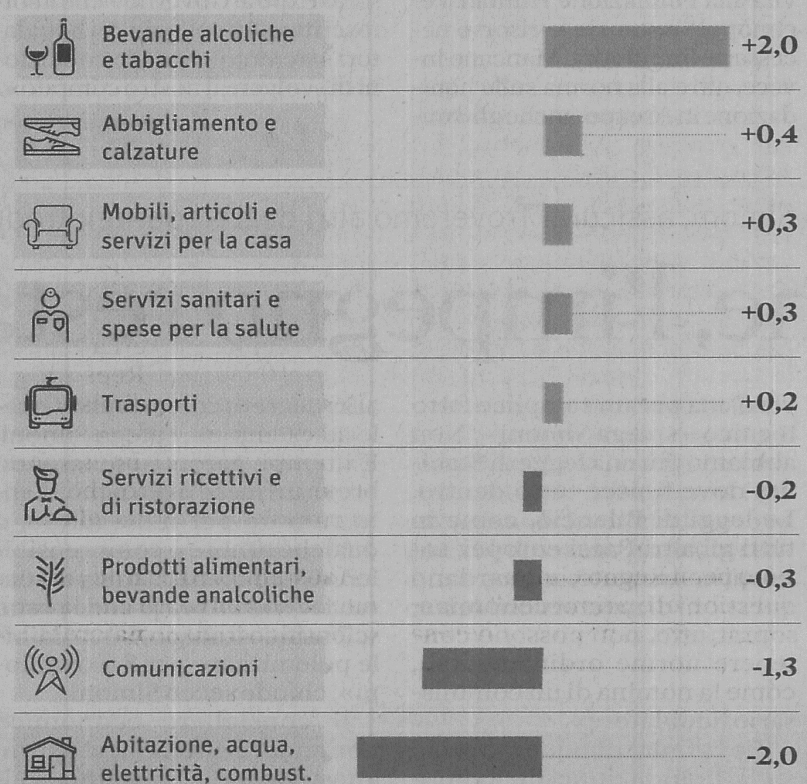
Ottobre 2015-ottobre 2016. Variazioni percentuali



Fonte: Istat

#### LE DIVISIONI DI SPESA

Ottobre 2016/ottobre 2015. Variazioni percentuali



### Deflazione

● La deflazione è, in macroeconomia, una diminuzione del livello generale dei prezzi. Il fenomeno opposto si definisce inflazione. La deflazione deriva dalla debolezza della domanda di beni e servizi, cioè un freno nella spesa di consumatori e aziende, che, in regime di deflazione, sono incentivati a posporre gli acquisti di beni e servizi non indispensabili